



Cammino Neocatecumenale

Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie e Nazareth

Parrocchia Sacra Famiglia

Via Canosa, 143 - 76121 Barletta (BT)

"Il Cammino Neocatecumenale e la Comunità sostengono la famiglia"

Antropologia laicista: attacchi contro la famiglia

Alcuni dei **principali eventi** che hanno contribuito alla formazione della mentalità e della legislazione contemporanea **contro la visione giudeo-cristiana del matrimonio e della famiglia**.

Dalla spaccatura creata dal Luteranesimo, all'illuminismo, alla rivoluzione francese, al positivismo derivato dal progresso e diffusione della scienza e della tecnica, al passaggio dalla famiglia patriarcale, tipica della cultura agricola, alla famiglia monoparentale della civiltà industriale, all'influsso della mentalità materialistica del marxismo e della massoneria, che combattono esplicitamente la Chiesa e i valori cristiani, al rifiuto del cristianesimo e delle radici cristiane da parte dell'Europa post-bellica e post-moderna (dalla caduta del muro di Berlino).

La legalizzazione del divorzio, del matrimonio civile, il movimento femminista, il movimento gay, la rivoluzione sessuale del '68, la diffusione dei contraccettivi, la legalizzazione dell'aborto, il "family planing" o "birth control", la introduzione dei "generi", la legalizzazione delle coppie di fatto (etero e omosessuali), il divorzio express, la diffusione e il business della pornografia: **sono alcuni fattori che hanno portato agli attacchi costanti dal punto di vista istituzionale, sociale, culturale ed economico contro il matrimonio e la famiglia cristiana**.

Tutto ha concorso **al rifiuto di Dio** e alla instaurazione progressiva di una **mentalità laicista**, come nuova religione, **nuova visione dell'uomo**, in cui domina l'individualismo, prevalgono i diritti sopra i doveri: si è creata una nuova scala di valori.

Il tutto **amplificato dai mezzi di comunicazione** (radio, stampa, films, televisione, internet) sempre più potenti e amplificati, attraverso cui, spesso in forma subliminale, **si crea e diffonde una mentalità** e un modello di vita sociale secolarizzato, in cui **si combatte ogni visione alternativa** soprattutto proveniente dalla Chiesa.

Antropologia giudeo-cristiana: la famiglia cristiana

Contrapponendosi alla antropologia laica, la Chiesa combatte **riproponendo la visione dell'uomo** che viene **dalla Rivelazione**: visione che non è contraria alla ragione, ma che, pur essendo razionale, supera la nostra ragione, trattando di realtà che vanno oltre la nostra comprensione, e che ci è stata rivelata da Dio stesso lungo la storia giudeo-cristiana.

Papa Benedetto XVI poco dopo la sua elezione, nel discorso all'apertura del Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma su Famiglia e Comunità Cristiana, il 6 giugno 2005, diceva:

"Il presupposto dal quale occorre partire, per poter **comprendere la missione della famiglia** nella comunità e i suoi compiti di formazione della persona e trasmissione della fede, rimane sempre quello del **significato che il matrimonio e la famiglia rivestono nel disegno di Dio, creatore e salvatore**.

Il fondamento antropologico della famiglia

"Matrimonio e famiglia non sono in realtà una costruzione sociologica casuale, frutto di particolari situazioni storiche ed economiche. Al contrario, la questione del giusto rapporto tra l'uomo e la donna affonda le sue radici **dentro l'essenza più profonda dell'essere umano** e può trovare la sua risposta soltanto a partire da qui. Non può essere separata cioè dalla domanda antica e sempre nuova dell'uomo su se stesso: **chi sono? cosa è l'uomo?** E questa domanda, a sua volta, non può essere separata dall'interrogativo su Dio: **esiste Dio? e chi è Dio?** qual è veramente il suo volto? **La risposta della Bibbia** a questi due quesiti è unitaria e consequenziale: **l'uomo è creato ad immagine di Dio, e Dio stesso è amore**. Perciò **la vocazione all'amore** è ciò che fa dell'uomo **l'autentica immagine di Dio**: egli diventa simile a Dio nella misura in cui **diventa qualcuno che ama**.

Da questa fondamentale connessione tra Dio e l'uomo ne consegue un'altra: **la connessione indissolubile tra spirito e corpo: l'uomo è infatti anima che si esprime nel corpo** e corpo che è vivificato da uno spirito immortale. **Anche il corpo** dell'uomo e della donna ha dunque, per così dire, **un carattere teologico**, non è semplicemente corpo, e ciò che è biologico nell'uomo **non è soltanto biologico**, ma è espressione e compimento della nostra umanità. Parimenti, **la sessualità umana** non sta accanto al nostro essere persona, ma **appartiene ad esso**. Solo quando **la sessualità si è integrata nella persona** riesce a dare un senso a se stessa".

Missione della famiglia

Papa Giovanni Paolo II, con tanta forza ci ha detto:

"Dovete, con tutte le vostre preghiere, con la vostra testimonianza, con la vostra forza, aiutare la famiglia, dovete proteggerla contro ogni distruzione. Se non c'è un'altra dimensione in cui l'uomo possa esprimersi come persona, come vita, come amore, si deve dire anche che non esiste altro luogo, altro ambiente in cui l'uomo possa essere più distrutto. Oggi si fanno molte cose per normalizzare queste distruzioni, per legalizzare queste distruzioni; distruzioni profonde, ferite profonde dell'umanità. Si fa tanto per sistemare, per legalizzare. In questo senso si dice 'proteggere'. Ma non si può proteggere veramente la famiglia senza entrare

nelle radici, nelle realtà profonde, nella sua intima natura; e questa sua natura intima è la comunione delle persone ad immagine e somiglianza della comunione divina. **Famiglia in missione, Trinità in missione**".

E Papa Benedetto XVI :

"Consapevoli della grazia ricevuta, possano i coniugi cristiani costruire una famiglia aperta alla vita e capace di affrontare unita le molte e complesse sfide di questo nostro tempo. C'è oggi particolarmente bisogno della loro testimonianza. **C'è bisogno di famiglie** che non **si lascino travolgere** da moderne **correnti culturali ispirate all'edonismo e al relativismo**, e siano pronte piuttosto a compiere **con generosa dedizione la loro missione nella Chiesa e nella società**.

Giovanni Paolo II ha scritto che:

"il sacramento del matrimonio costituisce i coniugi e i genitori cristiani testimoni di Cristo "fino agli estremi confini della terra", veri e propri "missionari" dell'amore e della vita" (cfr. n. 54). Questa missione è diretta sia all'interno della famiglia – specialmente nel servizio reciproco e nell'educazione dei figli –, sia all'esterno: la comunità domestica, infatti, è chiamata ad essere segno dell'amore di Dio verso tutti. È missione, questa, che la famiglia cristiana può portare a compimento solo se sorretta dalla grazia divina. Per questo è necessario pregare senza mai stancarsi e perseverare nel quotidiano sforzo di mantenere gli impegni assunti il giorno del matrimonio" (Benedetto XVI, Angelus, 8 Ottobre 2006).

Il Signore chiama **"ogni famiglia"** delle Comunità **alla testimonianza e missionarietà** nel proprio ambiente, tuttavia **fin dai primi anni** ha chiamato **alcune famiglie** a rendersi disponibili come **"famiglie itineranti"**, **dal 1986** come **"famiglie in missione"** nelle zone più scristianizzate e più povere del mondo, ed **ultimamente** altre famiglie alla **"Missio ad gentes"** in contesti pagani: Papa **Giovanni Paolo II** e poi Papa **Benedetto XVI** in varie Udienze hanno **benedetto ed appoggiato** con la loro parola queste missioni delle famiglie che hanno dato **frutti di conversione e di santità** sia **all'interno delle famiglie** stesse: **nella coppia e nei figli, sia nella evangelizzazione** ricostruendo molta gente distrutta, famiglie e aprendo il cammino di iniziazione cristiana in nuove comunità neocatecumenali.

"Ci vuole **una fede profonda** per camminare nel mondo di oggi come famiglia, ci vuole una fede **coraggiosa** per attuare nel mondo di oggi questo disegno di Dio proprio della famiglia, questo disegno di amore della vita che è proprio di ogni famiglia, che è la sua vocazione. Ci vuole una grande fede **per camminare come famiglia sulle tracce**, sulle orme **della Sacra Famiglia**; e far camminare gli altri, le altre famiglie. Io, carissimi fratelli e sorelle, insieme ai miei fratelli Vescovi e sacerdoti, auguro a voi tutti questo cammino nella fede come famiglie.

"Oggi tuttavia è particolarmente **alle famiglie** che si rivolge la nostra attenzione. Oltre 200 di esse stanno per essere **inviate in missione**; sono famiglie che partono **senza grandi appoggi** umani, ma contando prima di tutto **sul sostegno della Provvidenza divina**. Care famiglie, voi **potete testimoniare** con la vostra storia **che il Signore non abbandona quanti a Lui si affidano**. Continuate a **diffondere il vangelo della vita**. Dovunque vi conduce la vostra missione, lasciatevi illuminare dalla consolante parola di Gesù: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta", ed ancora "Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini" (*Mt* 6, 33–34). **In un mondo che cerca certezze umane e terrene sicurezze, mostrate che Cristo è la salda roccia** su cui costruire l'edificio della propria esistenza e che la fiducia in lui riposta non è mai vana. La santa Famiglia di Nazaret vi protegga e sia vostro modello. Io assicuro la mia preghiera per voi e per tutti i membri del Cammino Neocatecumenale, mentre con affetto imparto a ciascuno l'Apostolica Benedizione". (Papa Benedetto XVI, Roma 01/12/2006).

Il Cammino Neocatecumenale e la Comunità sostengono la famiglia.

Il **Cammino neocatecumenale e la Comunità** come **sostegno alla famiglia**, sia per le difficoltà che incontra al suo interno (marito-moglie; genitori e figli; parenti, malati, anziani), sia nell'affrontare le sfide dell'ambiente contrario al matrimonio cristiano (pornografia, divorzio, ecc.) e alla famiglia (contro la vita: figli numerosi, assistenza agli anziani).

Come abbiamo visto **le difficoltà principali** per assumere e vivere la propria realtà sessuale integrata nella vita personale, **per un fidanzamento casto**, per vivere **la comunione tra gli sposi**, per **dare alla luce i figli** "che Dio vuole dare", **educarli e passare loro la fede** in modo che entrino pure loro a far parte del popolo di Dio, sono costituite **dalla presenza del peccato in noi e dalle seduzioni del demonio** "menzognero e omicida dal principio". Per questo è **necessario un cammino di conversione quotidiano**, illuminati dalla **Parola di Dio**, alimentati dalla **Celebrazione dell'Eucaristia**, sostenuti dal **Sacramento della Riconciliazione**, partecipando progressivamente ai principali Misteri della vita di Cristo nelle varie tappe dell'anno Liturgico. Questa è la base, **il fondamento** su cui può **fondarsi e crescere un matrimonio e una famiglia cristiana** alimentata e partecipe dell'Amore di Dio.

Figli ribelli

A proposito di figli "difficili" :

Talora è inevitabile che **un figlio sia ribelle** o passi una crisi in **rivolta contro i genitori** (e normalmente contro Dio e la comunità): è importante che i genitori sappiano leggere anche questi fatti come **una parola di Dio per loro** e per la loro famiglia. Guardare alla **Famiglia di Nazareth**, "**esperta nel soffrire**", li aiuterà a **crescere nell'umiltà** e ad avere un **rapporto più profondo con Dio** mediante la preghiera. Come si è detto negli scorsi anni è importante che i genitori si mostrino **fermi nell'esigere dai figli** un comportamento consono ad **una famiglia cristiana**; talora **mettere alla porta un figlio** che vive in modo dissolto, **lo può aiutare a rientrare in se stesso** e a salvarsi.

Affinché la fede dei genitori divenga fede dei figli richiede sempre la loro libera adesione a quanto hanno ricevuto. A questo proposito ricordo quanto detto da Papa Benedetto XVI:

Il rapporto educativo è per sua natura **una cosa delicata**: chiama **in causa infatti la libertà dell'altro** che, per quanto dolcemente, viene pur sempre provocata a **una decisione**. Né i **genitori**, né i **sacerdoti o i catechisti**, né gli altri educatori possono **sostituirsi alla libertà** del fanciullo, del ragazzo o **del giovane** a cui si rivolgono.

Oggi **un ostacolo** particolarmente **insidioso** all'opera educativa è costituito dalla massiccia presenza, nella nostra società e cultura, di quel **relativismo** che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come **ultima misura solo il proprio io con le sue voglie**, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno **una prigione**, perché separa l'uno dall'altro, rendendo ciascuno a ritrovarsi chiuso dentro il proprio "io".

Dentro a un tale orizzonte relativistico non è possibile, quindi, una vera educazione: **senza la luce della verità**; prima o poi ogni persona è infatti condannata a **dubitare della bontà della sua stessa vita e dei rapporti** che la costituiscono, della validità del suo impegno per costruire con gli altri qualcosa in comune (Benedetto XVI, "Alla Diocesi di Roma", 06.06.2005).

Altro problema per le nostre famiglie riguarda **l'atteggiamento da tenere verso figli** o parenti che invece di sposarsi in Chiesa scelgono il **matrimonio civile** o addirittura di convivere (**matrimonio di fatto**). A questo proposito esponiamo **il pensiero della**

Chiesa (citerò **tre documenti** del Magistero per offrire la possibilità di informarsi più a fondo). Importante nelle Comunità in questi casi **evitare giudizi sul comportamento delle differenti famiglie**, confidando nella **“grazia di stato”** che Dio dà ad ogni famiglia per **discernere l’atteggiamento da tenere “caso per caso”** sempre nel rispetto della **Verità nella Carità**.

Azione di fronte ad alcune situazioni irregolari

Unioni di fatto: attenzione e avvicinamento pastorale

Un atteggiamento di comprensione nei confronti della problematica esistenziale e delle scelte delle persone che vivono **un’unione di fatto** è legittimo, e **in alcune circostanze un dovere**. Alcune di queste situazioni devono perfino suscitare vera e propria compassione. Il rispetto della dignità delle persone non è messo in discussione.

Tuttavia, la comprensione delle circostanze e il rispetto delle persone **non equivalgono a una giustificazione**. In tali circostanze, conviene piuttosto sottolineare che la verità è un bene essenziale delle persone e un fattore d’autentica libertà. **L’affermazione della verità non costituisce un’offesa**, ma è al contrario **una forma di carità**, di modo che il “non sminuire in nulla la salutare dottrina di Cristo” sia “eminente forma di carità verso le anime”, a condizione che questa sia accompagnata **“con la pazienza e la bontà di cui il Signore stesso ha dato l’esempio nel trattare con gli uomini”**. I cristiani devono pertanto **cercare di comprendere le cause individuali**, sociali, culturali e ideologiche della diffusione delle unioni di fatto. Bisogna ricordare che una pastorale intelligente e discreta può, in certi casi, contribuire alla riabilitazione “istituzionale” di queste unioni. Le persone che si trovano in questa situazione devono essere prese in considerazione, **caso per caso e in maniera prudente**, nel quadro della pastorale ordinaria della comunità ecclesiale, mediante **un’attenzione ai loro problemi e alle difficoltà che ne derivano**, un dialogo paziente e **un aiuto concreto, specialmente nei confronti dei figli** (n. 49).

Cattolici uniti col solo matrimonio civile

E’ sempre più diffuso il caso di cattolici che, per motivi ideologici e pratici, preferiscono contrarre il solo matrimonio civile, rifiutando o almeno rimandando quello religioso. La loro situazione non può equipararsi senz’altro a quella dei semplici conviventi senza alcun vincolo, in quanto vi si riscontra almeno un certo impegno a un preciso e probabilmente stabile stato di vita, anche se spesso non è estranea a questo passo la prospettiva di un eventuale divorzio. *Ricercando il pubblico riconoscimento del vincolo da parte dello Stato, tali coppie mostrano di essere disposte ad assumersene, con i vantaggi, anche gli obblighi.* Ciò nonostante, neppure questa situazione è accettabile da parte della Chiesa.

L’azione della comunità tenderà **a far comprendere la necessità della coerenza tra la scelta di vita e la fede che si professa**, e cercherà di far quanto è possibile per indurre tali persone a regolare la propria situazione alla luce dei principi cristiani. Pur trattandole con grande carità, e interessandole alla vita delle rispettive comunità

Il problema dei figli delle famiglie in situazioni irregolari

Nell’ambito dell’azione pastorale **verso le famiglie irregolari o difficili**, si pone spesso anche **il problema dei figli**, della loro **educazione nella fede** e della loro ammissione ai sacramenti dell’iniziazione cristiana.

La comunità deve mostrare **grande apertura , accoglienza** e disponibilità nei loro confronti: essi, infatti **«sono del tutto innocenti** rispetto all’eventuale colpa dei genitori». Per parte loro **i genitori**, al di là della loro situazione matrimoniale regolare o meno, rimangono **i primi responsabili di quella educazione umana e cristiana** alla quale i figli hanno diritto. Come tali, vanno aiutati e sostenuti dall’intera comunità e in particolare dai suoi responsabili. In occasione della **richiesta dei sacramenti per i figli**, la comunità cristiana sia particolarmente attenta a **cogliere questa opportunità** per una discreta ma puntuale opera di **evangelizzazione** innanzitutto **dei genitori**, per aiutarli a riflettere sulla loro vita, **per invitarli a “regolarizzare”**, per quanto possibile, la loro posizione, per esortarli e **accompagnarli nel loro compito educativo**.

Raffaele Curci

Referente Diocesano

Cammino Neocatecumenale